

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati son d'aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MAGGIO

Le ultime notizie della Francia dicevano che i versagliesi s'erano posti a battere vigorosamente Levallois e Perret per liberare le due rive della Senna; ma nessun'altra notizia è venuta a riferire se in questo progetto essi sieno riusciti. La situazione pertanto si può considerare ancora la stessa, e si presenta sempre grave. Lo stesso forte d'Issy, la cui caduta fu detta tante volte imminente, continua ancora a resistere. I suoi difensori, dice il corrispondente militare dell'Indépendance Belge, minacciati di essere isolati dalla città, lo abbandoneranno forse, ma se essi si ostinano a restarvi, non si è ancora in misura d'impadronirsi di viva forza. Il forte è circondato da un largo fosso, e ci vorrà un tempo abbastanza lungo per vincere tale ostacolo. La presa poi di uno od anche di due forti, se essa non iscoraggia la difesa, non è che un preliminare dell'attacco della città, da cui la separano 1500 metri. Dalla parte del sud essa è intatta e di un accesso molto difficile. Dietro la città, si dovrà prendere d'assalto delle enormi barricate e la strada di circconvallazione che per un lungo tratto è un fosso insuperabile. Si dovrà dunque intraprendere quella guerra crudele di casa in casa per la quale il signor Thiers manifestò a ragione tanta avversione.

Un recente dispaccio ha annunciato che a Bruxelles, correva la voce che la pace fosse stata firmata da Favre e da Bismarck. Da un telegramma anteriore appariva che il plenipotenziario francese aveva già aderito alle principali proposte di Bismarck, onde è probabile che la voce accendata sia vera. Resta ora a sapere se quali modificazioni abbia arrecato questa stipulazione ai preliminari di pace, e se Bismarck abbia dal suo canto aderito alla domanda di Favre, di consegnare i forti di Charenton, Rosny, Nogent e Nansy e di prontamente rinviare i prigionieri ancora trattenuti in Germania. Ma è assai dubitarsi (che ha annunciato in contrario il Daily Telegraph) che queste concessioni sieno state accordate, se la Francia non si è d'altro lato obbligata ad adempiere contemporaneamente gli impegni precursari che Poincaré-Quartier aveva dichiarato essere impossibile di manovrare.

Nei giornali tedeschi troviamo la notizia, che il conte Tauffkirchen annunziò a Monaco che nel Vaticano si va buccinando d'un scomunica che verrebbe lanciata contro il re di Baviera. Se ciò realmente avvenisse e che la scomunica papale recasse al giovane

re Lodovico il male che fece a Vittorio Emanuele, il re di Baviera potrebbe attendersi di divenire un giorno imperatore della Germania. In questi ultimi vent'anni furono realmente le benedizioni del papa e non i suoi anatemi, quelle che portarono sventura a coloro cui sono state impartite.

Il gabinetto inglese si trova in condizioni assai critiche: l'opposizione aumenta ogni giorno, e non solo l'opposizione parlamentare, ma anche quella di piazza. Gladstone, il più freddo e liofatico statista che abbia mai avuto la Gran Bretagna, ne è talvolta esasperato; e in una delle ultime sedute della Camera ne accusò il partito Tory, che disertava i suoi stessi principii, creando difficoltà che avrebbero turbato l'esistenza a qualunque ragionevole Governo.

Le relazioni tra il Sultano e il K-diva sono all'oggi poco interrotte. Le voci più contraddittorie corrono in proposito. La rivolta in Arabia, il passaggio delle truppe ottomane attraverso l'Egitto, le fortificazioni allo sbocco del Canale di Suez, sono additati come cause di malumore tra il Sultano e il suo vassallo. La visita inaspettata d'un personaggio, incaricato d'una missione di confidenza, da parte del Sultano al Viceré, ha destato vivamente la curiosità del pubblico. Oggi pare che il Viceré stia in letto a sospenderla le fortificazioni; e inoltre promette di recarsi a Costantinopoli per suggellare il buon accordo col Sultano.

Ufficio dello Stato civile presso i Municipi.

Se per la prossima unificazione legislativa del Veneto Giudici ed Avvocati dedicano ora l'ingegno ed il tempo a seri studi, affine di minorare a sé gli imbarazzi di così radicale riforma (e in alcune città si stabilirono associazioni che divisero tra i Soci lo studio speciale di questo o quel gruppo di leggi, come eziandio a Udine se ne ebbe il pensiero, che per varie ragioni non venne sino ad oggi effettuato); spetta anche ai Municipi lo studiare il modo più facile per l'adempimento di quegli uffici che la Legislazione italiana loro affida. E sappiamo che la nostra onorevole Giunta Municipale nell'ultima tornata del Consiglio diede prova di comprendere la serietà degli accennati uffici, e fece savie proposte per l'organamento di una Sezione particolare che s'occuperebbe dello Stato civile.

Ora dell'importanza delle incombenze, riguardo a tale argomento, che la Legge assegna ai Municipi, è necessario che Sindaci e Segretarii sieno ben persuasi, e che eziandio le popolazioni vengano istruite su le forme di un mutamento che distrugge Leggi e consuetudini vigenti da secoli. Datti gravi sarebbe il danno di errori che potessero avvenire, o di omissioni, nei registri dello stato civile, per le loro conseguenze sui diritti del cittadino italiano, e su molti atti di diritto privato.

E a premunirsi contro siffatte eventualità, starà bene che in ciascuna Comune la Giunta (come fece quella di Udine) prenda in considerazione il R.ale Decreto 15 novembre 1865 N. 2692 e gli articoli del Codice civile italiano relativi allo stato civile e per tempo stabilisca il modo di ottemperarvi. Né, in questo caso, si dirà pedanteria il chiedere notizie sulla pratica di quel Decreto e di quegli articoli del Codice ai Municipi italiani che da qualche anno li adottarono, dacché troppo urge che sin dal primo giorno i registri dello stato civile sieno tenuti con ordine e con pieno rispetto alla legalità.

Che se poi v'hanno leggi su cui conviene ammaestrare il popolo con la maggiore possibile cura, sono queste per fermo, le quali si riferiscono a fatti della vita privata succedenti in ciascuna famiglia. Egli è perciò che nelle Comunità rurali del Friuli (qualora i Parroci non volessero prestarsi a ciò) i segretarii od i maestri comunali dovrebbero nei prossimi mesi in apposita adunanza dei capi famiglia dare un sunto e una breve spiegazione delle nuove disposizioni concernenti lo stato civile, come anche far comprendere la convenienza di esse in rapporto coi principii politici vigenti nel Regno e con la civiltà dei tempi.

In qualche Provincia il giornalismo ha già cominciato a toccare di siffatti argomenti; però noi crediamo che più efficace sarà l'opera dei segretarii e maestri comunali nel modo suindicato. Difatti non siamo ancora pur troppo a tale stadio di coltura che il Giornale della Provincia vada per le mani di tutti; bensì rilevante è il numero degli analfabeti, e di coloro, i quali anche sapendo leg-

gere, abbisognano del commento di persone versate in materia. Dunque non creiamo inutile la raccomandazione che volremo fare per uno scopo così tanto interessante la nostra vita domestica e municipale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Siamo a grossi guai tra la Giunta per provvedimenti di finanza e il on. Sella. Come sapete, la Giunta era venuta nella conclusione di dare soltanto 8 o 9 milioni al Ministro delle finanze invece dei 27 che occorrono a colmare il disavanzo, sottraendo al decimo sulle imposte dirette, l'aumento dei diritti sull'importazione del petrolio e delle granaglie, il conguaglio della fondiaria nella provincia romana, e una piccola tassa sulle bollette daziarie. Queste proposte erano accettate dal Sella, il quale pareva anzi disposto a contentarsi di esse. Tuttavia siccome l'onorevole ministro s'era riservato di conferire coi suoi colleghi su questo proposito, così il Torrigiani, prima di accingersi alla compilazione della relazione, stava aspettando la risposta del Ministro. Ora questa risposta è venuta stamane ed è stata molto diversa da quello che ognuno s'aspettava.

Il Sella ha fatto sapere alla Commissione che il Consiglio dei ministri non poteva contentarsi dei 8 o 9 milioni d'aumento negli introiti proposti da essa, ma che gli bisognavano tutti quanti, o poco meno, i 27 milioni del deficit di questo anno; che perciò vedesse la Commissione d'aggiungere o un mezzo decimo sulle imposte dirette, o un quarto di decimo su dette imposte e cinque centesimi d'aumento sul prezzo del sale per ogni chilogramma. Appena ha bisogno di dirvi che queste domande del Ministero hanno dispiaciuto non poco alla Commissione, la quale s'è adunata oggi alla due, ed discorso per due ore, senza venire a conclusioni definitive.

Per altro la Commissione sembra, nella sua gran maggioranza, irremovibile nel proposito di non dare più di 8 o 9 milioni al Ministero, e di non ammettere alcun aumento sulle imposte dirette. Che se dal suo canto il Ministero persiste nelle sue ultime proposte, la divergenza sarà grave e intorno ad essa dovrà pronunciare la Camera.

— Nel Comitato privato di stamane parlò primo l'onorevole Nunziante, mostrandosi in genere favo-

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE
agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA
Studio di Pacifico Valussi.

(cont. e fine del capitolo VII)

Tali feste e gare e viaggi, usati dagli antichi ed anche dai Veneti, servono ai due popoli, che più larga parte prendono sul globo coi loro traffici, a ravvivare di continuo la fibra nazionale, sicché si trovano sempre in abbondanza gli uomini atti ad ogni maggiore cosa. Quello che si fa deliberatamente da altri popoli, dovremmo farlo anche noi. Ricordiamoci che la nostra decadenza principia da quando gli Italiani si sono dati a divertimenti sedentari, nei quali il popolo non fu più che spettatore; e che invece nei tempi più floridi della nostra e dell'atru civiltà, il popolo venne sempre chiamato ad esercizi virili, i quali non servivano soltanto ad educare i corpi, ma anche a formare i caratteri. La storia è lì per provarcelo costantemente, che la libertà non si mantenne mai laddove la forza del corpo e la gloria del carattere individuale non si dimostravano del pari nella maggioranza dei cittadini. Se poi abitudini antiche hanno diminuito l'una e l'altra, tanto che quasi non si sente il bisogno di possederle, bisogna tornare colla educazione nazionale; o questa si deve dar più istrutti promuovere in tutte le maniere, anche colle feste e coi divertimenti, oltrechè con quelle istituzioni che possono influire sulle abitudini della grande maggioranza. Niente di più naturale poi che lungo l'Adriatico questi divertimenti assumano il carattere marittimo.

La nuova attività marittima e commerciale dalle rive dell'Adriatico non si svolgerà al massimo grado, ove non sia preceduta ed accompagnata da studi e da viaggi. Imitiamo gli Italiani antichi o gli Inglesi

e Tedeschi e Russi moderni; i quali studiano sempre preventivamente il terreno sul quale vogliono estendere la loro attività.

Noi dovremmo avere individui ed associazioni, che viaggiassero e studiassero le regioni orientali nell'interesse del traffico marittimo dell'Italia in generale e della regione adriatica in particolare; e le Camere di commercio, i Municipi, gli Istituti scientifici e letterarii locali dovrebbero assecondare con ogni mezzo un tale impulso. Vorremmo poi che si creasse una letteratura popolare in questo senso, e che la stampa quotidiana e periodica formasse un ambiente d'idee e di cognizioni, nel quale potesse svolgersi questa nuova vita. Narrare e dipingere, in modo da eccitare l'immaginazione del popolo, la storia dei nostri antichi, ai quali l'Oriente era familiare, descrivere quei paesi secondo le impressioni dei viaggiatori moderni; mostrare agli Italiani quale campo essi prestino alla loro attività novella: ecco quanto dovrebbe fare adesso questa letteratura popolare. Ad ora che qualcuno dei nostri visiti quei paesi, è sorprendente la povertà di questa letteratura dei viaggiatori in Oriente che si nota in Italia. E si, che i nostri giornali potrebbero con tali descrizioni acquistare molti lettori. Un popolo libero deve avere una letteratura ed un'arte immedesimate colla sua vita civile, colla sua attività. Dacché l'Italia ebbe un esercito nazionale e patriottico, parte vitalissima della Nazione, decoro e presidio di essa, sorse una letteratura popolare, che trae ispirazioni da lui. Tra gli altri, il De Amici è un felice scrittore di questo genere e letto volentieri. Perché non dovremmo avere anche una letteratura immedesimata colla vita marittima, colla vita coloniale, di viaggi ecc. che ispirasse la nostra gioventù ed avviasse il popolo italiano a costumi più virili e più degni?

Bisognerebbe che a Venezia almeno ci fosse un club orientale, dove si trovasse tutto quello di antico e moderno, che può riferirsi all'Oriente, libri, giornali, carte, notizie; dove si facessero da persone competenti delle letture pubbliche, dove si accumulassero le notizie richieste appositamente dai consoli o dai viaggiatori. Venezia, che conserva tuttora in sé stessa, ne suoi edifici, nelle sue arti,

i caratteri dell'antico mondo orientale, deve andare ambiziosa di resuscitare in sé medesima le sue antiche tradizioni. La sua rigenerazione, la sua rinata prosperità può essere a questo patto soltanto.

Quivi poi si dovrebbero e dagli eruditi, e dagli uomini d'affari e dai dilettanti, coltivare le lingue viventi dell'Oriente. Di tal sena, o presto o tardi, si ricaverrebbe un gran frutto. Fino le mode a Venezia potrebbero assumere un carattere semi-orientale; e l'arte in essa potrebbe farsi richiamare a sé ed al paese col raccogliere dall'Oriente tutto ciò che può allietare l'Europa d'oggi e metterlo alla moda.

Ma c'è poi qualcosa da fare nel campo degli affari propriamente detto. Qui è il tornaconto quello che regge. Però, a ricreare un movimento commerciale, è d'uopo servirsi anche di quelle istituzioni che concorrono a creare un'attività che sia col tornaconto.

Occorre che la navigazione ed il traffico abbiano tutti i sussidii degli istituti di credito appropriati al genere d'affari che si vogliono intraprendere; che si applichi meglio il sistema delle assicurazioni; che esista il libro della classificazione dei bastimenti, il Veritas italiano, che si facciano società d'esportazione e d'importazione, e di commissione ed altre aventi scopi speciali.

Nei porti di mare nostri, che fanno il commercio di esportazione, giova che ci sieno delle esposizioni permanenti di campioni, le quali si ripetano nei porti orientali, presso alle colonie italiane, sicché possano così avviarsi nuovi rami di traffico; degli uffici d'informazione nei nostri paesi per accumulare tali informazioni presso ai consolati nazionali, dove poi si manderanno regolarmente quesiti, ai quali venga dai nostri rappresentanti la risposta per utile del commercio. Le Camere di commercio associate potranno mandare persone molto intelligenti a studiare il campo vastissimo, dove il nostro traffico potrebbe estendersi.

Se le nostre piazze marittime e le nostre colonie commerciali in Oriente avessero solidità, prontezza, puntualità, abilità, credito insomma, non soltanto noi faremmo una parte grande della navigazione per l'Europa centrale, ma anche il commercio di com-

missione per essa. Però, ad ottenere un tale risultato, bisogna adoperarsi a dare un tal credito alle nostre colonie commerciali del Levante. A quest'uopo bisogna procurare di purgarle dagli elementi o poco onesti, o ereditati, ed associare i buoni in una certa solidarietà tra di loro; fare che si diano delle norme di convivenza ed una specie di rappresentanza direttiva; che si uniscano di tutte le maniere in modo che la colonia italiana sia rispettata, che i suoi membri sieno all'uopo da lei stessa soccorsi, che le famiglie abbiano buoni istituti d'educazione italiani, dove possano fare capo anche i figli delle nazionalità minori e gli orientali, sicché alle nostre colonie s'accresca reputazione e potenza. I giovani commercianti delle nostre piazze marittime sieno mandati a compiere la loro pratica per qualche tempo anche nelle colonie commerciali del Levante, e viceversa; sicché i legami del mondo marittimo e commerciale italiano in patria e fuori sieno fatti più stretti, e tutti sieno per ciascuno e ciascuno per tutti nell'interesse comune dell'Italia.

Dobbiamo persuaderci che il commercio regolare ed onesto apporterà guadagni più grandi e durevoli, che non quelle speculazioni azzardose, nelle quali lo speculatore arrischia più l'altrui che il proprio. Soltanto creando nei commerci costumi della più scrupolosa onestà, potremo far sì che gli Italiani diventino i naturali mediatori del commercio altrui, in quanto si faccia lungo le vie dei nostri mari.

Quanto maggiore sarà nel ceto mercantile l'istruzione, la cultura, l'onestà, la solidarietà, tanto più sicuri saremo di attirare a noi anche il traffico per conto altrui. Gli industriali della Svizzera, della Germania, facilmente ricorrerebbero anche alle case italiane, tanto per ritirare dall'Oriente le materie prime, quanto per lo spaccio dei prodotti delle loro industrie, quando fossero persuasi da fatti costanti, che il ceto mercantile italiano fa, coi proprii, anche i loro interessi.

Le colonie italiane in Oriente poi devono rinforzarsi da altri elementi ancora, che non sieno quelli della navigazione e del commercio. Nei paesi prossimi agli scali del Levante ci può essere per i nostri campo ad appropriarsi alcuni rami dell'industria agraria e di altre industrie, a fare le opere della civiltà

revole al progetto ministeriale per l'ordinamento dell'esercito, salvo alcune riserve. Chiede la presentazione dei quadri che dovrebbero unirsi al sistema proposto.

L'onorevole Farini è parimenti favorevole al progetto, ma vorrebbe l'abolizione d'ogni specie di affiliazione. Accetta la seconda categoria come valvola di sicurezza per le finanze dello Stato.

L'onorevole Burzio parla per quasi due ore ad onta delle interruzioni del Presidente che lo richiama alla brevità. Nella impossibilità in cui siamo di riferire, concretare le idee dell'oratore, ci limitiamo a dire che egli conchiude dichiarando che voterà il progetto, non potendo averne uno migliore. (Italia Nuova).

Roma. Parlando del triduo celebrato a Roma per la Francia, il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* così risponde alla clericale *Voce della Verità*:

«Dopo Sedan, dopo Metz, dopo i disastri di Chantilly, di Faidherbe, di Bismarck, durante l'assedio di Parigi, quando fecesi mai un triduo per la Francia cattolica, repubblicana, sublime, oppressa dallo straniero? quale dei vostri predicatori salì sul pulpito per dipingere con tratti di fuoco la suprema desolazione della grande nazione calpestata dai barbari protestanti successori dello sfortunato Alberto di Brandeburgo? le città saccheggiate, i villaggi incendiati, le popolazioni fucilate o impiccate? Tutti i fogli lo ripetevano, ma voi non ardite mai confessarlo dal pergamo, non ardite neppure pronunciare il nome della Francia, perchè sparavate nel suo oppressore, perchè adulavate il medesimo, l'incensavate, gli mandavate al quartier generale l'arcivescovo di Posen per mendicare un aiuto.

Oh! allora facevate tridui a San Giuseppe, e i vostri predicatori salivano sul pulpito solo per isvegliare impudori contro una virtuosa e cara principessa. Vi ricordate le disgrazie della Francia solo quando vi scrissero da Versailles che la repubblica stava per cadere, e che presto sarebbe restaurata una monarchia retrograda e fasciata.

Allora apriste subito il serbatoio delle lagrime e vi si sciolse la lingua. Non crediate però che il conte d'Harcourt, il quale ha molto spirito e buon senso ed è amico dell'Italia, non sappia e non capisca tutto questo, né che i suoi disprezzi siano del tutto simili alla vostra prediche.

Indi il corrispondente soggiunge:

«Inutilissimo poi di ricordare le pubbliche preghiere per la misera Polonia. Le fecero bene grossa allora a quei poveri polacchi, ma senza punto ingannare noi altri. Ce lo possiamo dire tra noi. Già da parecchi mesi durava l'invasione polacca, né si pensava nemmeno ad essa, quando comparve l'opera di Renan e quando la peste bovina scoppiò nell'agro romano. Allora si ordinarono in tutta fretta delle solenni processioni colla immagine d'Acheronta per la cessazione del flagello ed in riparazione del libro del professor francese. In quanto alla Polonia si aspettava per pregare che vi fosse ripristinato il celebre ordine di *Vareavia*, e che si potesse cantare il *De profundis*. Il cardinale vicario portò a sua santità lo stampone dell'invito sacro, ove si trattava unicamente di Renan e della peste bovina. Il buon cardinale Patrizi era assai più tenero dei bovi che dei polacchi! Fu allora che Pio IX, per una di quelle felici ispirazioni che ogni tanto trionfano in lui, aggiunse di proprio pugno sul margine dello stampone un paragrafo in favore

dell'infelice Polonia, che proprio c'entrava come Pilato nel Credo. L'invito sacro comparve e l'Europa fu convinta che il Volto Santo si muoveva dal Sancta Sanctorum per un popolo oppresso, e l'immenso fu l'applauso del mondo intero, ciò che dimostra abbastanza la forza della Chiesa e della santa sede, quante volte camminano coi popoli contro il dispotismo.

I polacchi, col loro abituale fanatismo, credettero in buona fede all'interesse che ispiravano a Roma, e contenti pure ne rimasero i russi, interpretando in loro favore il paragrafo abbastanza elastico dello invito sacro, ciò che tranquillizzò il cardinale Antonelli, il quale tremava temendo di perdere la benevolenza dell'Autocrate delle Russie.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: Le corrispondenze dei fogli provinciali si occupano molto del Libro Rosso. Da 15 giorni si va dicendo che vi si mette l'ultima mano. I corrispondenti s'affaticano a suscitare grande aspettazione. Documenti supplementari alla Conferenza di Londra, qualcosa sugli scandali di Bukarest, forse anche sulle relazioni nostre con Roma e coll'Italia; ecco quale sarà il contenuto del magro volume.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perséverance*: In questi ultimi tempi il partito bonapartista ha preso animo, e si è rinforzato a Londra ed a Versailles. A Londra si affatta di compingere la sorte di Parigi, ed è dato il motto d'ordine di dire che mai l'imperatore non si sarebbe deciso a simili atti. Il giornale *La Situation*, redatto in questo senso dall'Hugelmann, stampa articoli quasi comunisti, e tiene invito a tutte le Radazioni dei giornali parigini, con mezzi privati. Nessuno però riproduce gli articoli sentimentali suddetti, all'infuori di uno, *La Verité*, di cui non si sa altro di sicuro se non che è nemico accerrimo del Piccard, ma che è talmente ambiguo, da dar luogo a qualunque supposizione.

Nella seduta d'ieri la Lega dell'unione repubblicana ha deciso di fare un nuovo tentativo a Versailles. Questa volta si chiederà puramente e semplicemente una tregua. Ottenuta — data questa impossibilità — se ne profitterà per trattare. D'altra parte si annunzia la fusione di diverse Leghe e Comitati (ve ne sono di una nomenclatura infinita) in una grande Società della difesa dei diritti comunali.

D. I general Cluseret non se ne sa nulla. È sparito e ad onta dei racconti esatti e di testimoni oculari che l'han visto alla Conciergerie, mi si assicura che sia fuori di Parigi. È ormai provato che non solo non ebbe parte all'evacuazione momentanea di Issy, ma che vi si oppose energicamente, ed ora alla testa del primo distaccamento che lo ricuopre.

In mezzo alla valanga di decreti e bollettini di cui ci si fa regal, ho dimenticato parlarvi dell'abolizione dei Manti di Pietà. Ben giustamente, dice il Cernuschi oggi, che, se non ci fossero, i socialisti li avrebbero istituiti; che, essendoci, li distruggono: soli cosa in cui hanno potere, non avendo quello di nulla creare.

La chiesa di S. Nicolas des Champs è oggi sera trasformata in club, e in club dei più scatenati. Per darne un'idea, dirò che vi fu votata la morte

dell'arcivescovo di Parigi. Ora i promotori di quella profanazione inutile, fanno appello ai buoni patriotti di tutti i quartieri onde tutte le chiese sieno alla sera aperte, onde paralizzare ciò che i preti vi fanno di giorno. L'appello è in parte seguito, poichè questo genere di club è stato installato in diversi altri punti. L'altra sera a S. Nicolas ho veduto una bigotta che, non curante dell'oratore e delle sue mozioni, faceva gran segni di croce, e, ingiunocchiata si picchiava disperatamente il petto pregando con fervore. Dopo un po' di tumulto, del quale non capì o non volle capire d'essere scopo, fu esclusa perchè veniva a belfarsi dei buoni sangres. Testuale e storico!

Sul modo con cui il governo di Versaglia proceda verso i prigionieri, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

Viene fatto con gran cura l'interrogatorio dei prigionieri, che si conducono quotidianamente a Versaglia. Essi vengono primariamente divisi in due categorie: una delle guardie nazionali prese colle armi alla mano, ed un'altra dei civili. Le prime sono, senza distinzione, deportate (dove?) poco tempo dopo che sono state interrogate. E a notarsi che il più gran timore che hanno è di essere rimandate a Parigi, e che accolgono con soddisfazione la notizia della loro deportazione. Quanto ai civili si esamina minutissimamente il loro stato sociale; gli uomini smmalati sono per la maggior parte messi in libertà. Per ciò che riguarda i vagabondi di ogni risma, il cui numero è grandissimo, l'occasione che si presenta per sbarazzarsene è troppo bella per lasciarla sfuggire. Vengono quindi tenuti prigione.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Augusta*:

Il generale Moltke, colla consueta sua penetrazione, prevedeva gli attuali avvenimenti con sicurezza, allorchè in consiglio di guerra insisteva perchè la guardia nazionale di Parigi venisse disarmata e perchè Parigi fosse occupata completamente. L'imperatore, per un sentimento di giustizia, non poté a meno, in una recente occasione, di dare soddisfazione al capo del grande stato maggiore, avanzandosi in mezzo ad un grosso circolo, verso il famoso strategico, stringendogli le mani e dicendo: «Spesse volte fummo ostinatamente avversari in consiglio di guerra; debbo però darvi questa testimonianza, che voi avete sempre avuto ragione.»

Dalla ultima lettera scritta dal Re di Baviera al canonico Döbinger, togliamo il periodo che si riferisce alla scomunica lanciata contro di esso:

«Ho appreso la notizia della vostra scomunica con gran cordoglio, e ve ne offro i miei rammarichi nel modo il più sentito.»

L'azione esercitata sul re dal partito ultramontano è, disgraziatamente, ostinata e non piccola.

Si coros di far credere a Sua Maestà che favorendo il movimento di Döbinger negli affari ecclesiastici presenti, o anche semplicemente lasciarlo correre, il re perderebbe tutta la fiducia del clero del pari che degli abitanti delle campagne; i soli due appoggi nel caso di un assorbimento eventuale che la Prussia volesse tentare ai di lui danni. Si, io vi dico i nomi di coloro che non cessano di assediare il re; vi sembrerà incredibile, eppure costoro non sono altri, che il conte di Bray, presidente del ministero ed il conte di Tauffkirchen, incaricato di affari della Baviera a Roma.

Quest'ultimo ha, sventuratamente, compiuto il passaggio completo all'ultramontanismo il più notabile dichiarato, ciò che del resto sembra non aver gran fatto meravigliato coloro che da lunga data conoscevano il conte.

Quanto al signor di Bray, si viene ad apprendere adesso che una quantità di fatti, che fino al presente venivano posti a carico al signor di Lutz, devono invece essere attribuiti al presidente del Consiglio dei ministri. (Gazz. di Colonia.)

A proposito delle difficoltà che la Francia sembra trovare nel pagare alla Prussia l'indennità di guerra, la *Gazz. della Germania del Nord* ricorda un detto di Napoleone I in risposta ai laghi di suo fratello Giuseppe, re di Spagna, di non aver più denaro. — «Il se plaint de n'avoir plus d'argent,» avrebbe detto l'imperatore. — «Potrui n'en a-t-il pas? Il y en a en Espagne. J'ai tiré un milliard de la Prusse. Il ne m'aurait pas été difficile d'en tirer deux de l'Espagne. Allez!»

Dunque, continua la citata *Gazzetta*, Napoleone si vantava d'aver saputo mungere dalla piccola e dimagrita Prussia un miliardo, e questo nelle condizioni commerciali e finanziarie di quel tempo! — ed ora, un paese, così grande, così ricco, così pieno di risorse com'è la Francia, anche dopo la cessione dell'Alsazia e della Lorena, non è in grado di pagare 5 miliardi? *Habent sibi!*

Danimarca. Scrivono al *Bund* da Copenaghen:

Il ministro presidente di Danimarca ad una deputazione, la quale invitava il Governo a prendere una iniziativa energica nella questione dello Schleswig, rispose, che al Governo non può venire in mente, per ora, di fare di questa questione oggetto di trattative diplomatiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 maggio 1871.

N. 1309. Il sig. Moro dott. cav. Jacopo rinunciò alla carica di membro del Consiglio di direzione del Collegio Provinciale Uccelli.

La Deputazione, prima di assoggettare al Consiglio Provinciale la rinuncia, statui di pregare il cav. dott. Moro a ritirarla, o, almeno, a voler continuare nelle assunte mansioni fino al settembre p. v. epoca nella quale potrà provvedersi alla sostituzione.

Frattanto se ne diede comunicazione alla Direzione nel Collegio, con invito di cooperare allo scopo suddetto.

N. 1391. Venne pregata la R. Prefettura a provocare dal R. Ministero dei Lavori Pubblici la rifuazione di L. 13,656/77 dovute alla Provincia per spese sostenute nell'anno 1867 per la manutenzione delle strade ex-Nazionali, il di cui carico incombeva alla Provincia soltanto da 1° gennaio 1868.

N. 1363. In base a decisione portata dal Reale Decreto 9 aprile p. p. comunicato con Prefettura Nota 4 corr. N. 8803, venne disposto il pagamento

come ingegneri, come artisti, come istruttori, in ogni mestiere, ed anche nei servizi manuali. Tutto ciò che serve ad elevare la colonia italiana negli scali levantini, giova non soltanto agli intraprendenti coloni, ma al paese dal quale essi derivano. La diffusione della civiltà italiana nel Levante e l'influenza dei coloni italiani sulle popolazioni indigene, torneranno di certo di grande utile alla madre patria. Quelle colonie accresceranno colà i consumatori dei nostri prodotti; l'influenza della Nazione italiana la navigazione nostra, ed allargheranno sempre più il campo alle nostre speculazioni. Allorchando l'Italia comparsa intera in quei paesi e l'elemento italiano vi prevalga sopra quello di tutte le altre Nazioni d'Europa, sarà creata una forza di resistenza anche sull'Adriatico. Le nostre espansioni estenderanno, per così dire, l'Italia su tutte le spiagge orientali del Mediterraneo; e questa Italia, potenzialmente così estesa, non sarà più un accessorio di alcun'altra Nazione.

I paesi orientali, che si assidono sul Mediterraneo hanno elementi locali che cadono ed elementi locali che sorgono. Ora noi dobbiamo collocarci nel posto di quelli che cadono, associandoci agli elementi che sorgono, e facendo sopra questi prevalere l'influenza della civiltà e della attività italiana. Compenerando l'Oriente di noi medesimi, come deve accadere se noi siamo i più operosi, i più diligenti ed i più istruiti, avremo ripigliato l'eredità di Venezia, di Genova e di Pisa come Italiani, ed allora non saremo più un avanguardia ritroso ed inetto, schiacciato dal grande corpo europeo che passa, ma un corpo principale che si trae dietro il resto dell'Europa. Non dimentichiamoci che negli stessi paesi dell'Adriatico, che vennero sottratti all'Italia, e donde le due Nazioni germanica e slava si apprestano ad una fiera lotta di attività con noi, possiamo noi ancora precederle colla nostra attività. Perché non dovremmo rafforzare quanto possiamo l'elemento italiano nel commercio e nella navigazione di Trieste, dell'Istria, dei porti del Quarnero e della Dalmazia? Stabiliamo il più che possiamo in quei paesi le case nostre, portiamo ad essi i nostri prodotti, ricaviamone i loro. Non accontentiamoci dei paesi marittimi, ma addentriamoci segnatamente

verso la regione danubiana. Impariamo le loro lingue per farvi valere la nostra. Facciamo le arti belle e le lettere sussidiarie ai traffici. Fondiamo fra noi associazioni, le quali abbiano per scopo la diffusione dell'elemento italiano non soltanto lungo le coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma bene addentro tanto nella valle del Danubio quanto nella penisola al sud dei Balcani.

Tutte quelle piccole nazionalità ancora composte ed in formazione attendono gli importatori di civiltà quanto aspirano alla loro indipendenza. Ebbene: questi importatori siamo noi, ed estenderemo il raggio della potenza italiana. Il nostro posto noi lo manterremo una volta che lo abbiamo preso; ma prenderlo bisogna presto, onde non essere da altri prevenuti. Noi, ne vogliamo, ne potremmo usurpare quel d'altri; ma bene dobbiamo prendere quello che ci si compete. Che tutta la Nazione abbia la coscienza d'una politica nazionale, e la segua cogli studi e coi fatti. L'Italia non risponderebbe alla sua storia ed al posto che occupa nel mondo, se non sapesse colla propria attività imprimere i caratteri della civiltà propria alle giovani nazionalità dell'Europa orientale che tendono ad emanciparsi, e che ci giova di vedere indipendenti e civili.

Anche la strategia della civiltà e dell'attività economica presenta le condizioni stesse della guerra colle armi. Allorchando si porta l'esercito sul territorio dell'avversario, e lo si mantiene alle sue spese, si ha già ottenuto un vantaggio sopra di lui. Poi, purchè siensi prima rafforzate le posizioni e le linee interne, c'è sempre un vantaggio dalla parte dell'offesa in confronto della difesa. Chi si limita a difendersi termina col perdere; mentre chi invade il campo altrui, purchè lo faccia in forza e con prudenza, ha sempre qualcosa da guadagnare.

Noi vogliamo per lo appunto esaminare quanto giovi svolgere la vita interna e farla discendere verso l'Adriatico per questo scopo di difesa ed espansione dell'elemento italiano.

VIII.

Attività interna submarina, ed agricoltura trattata come industria commerciale. — Prodotti meridionali commerciabili. — Strategia della produzione nella parte meridionale e nella settentrionale. — Bonificazioni submarine da Ravenna ad Aquileja. — Ideale dell'industria agraria in questa regione.

Se la decadenza dell'Italia ha portato seco un certo abbandono del mare, e se il risorgimento suo è condizionato dal ritorno ad esso, bisogna che sull'Adriatico l'attività delle popolazioni si eserciti presso al mare e si rifaccia submarina e marittima in maggior grado di prima. In questa regione specialmente poi l'agricoltura deve diventare un'industria commerciale, avviando le produzioni secondo quelle leggi del tornaconto, che vengono indicate dalle condizioni del mondo.

Per esempio, le comunicazioni nuove terrestri e marittime hanno fatto vedere, che ci sono paesi estranei, i quali concorrono al nostro approvvigionamento in ciò che è più necessario alla vita dell'uomo, il pane. La regione danubiana, la Russia, l'Egitto ce lo danno sovente a buonissimo prezzo; adunque non in tutti i casi regge il tornaconto di prima a produrlo. Ci saranno dei casi, nei quali giovi sovrabbondare in altre produzioni, come p. e. l'olio d'olivo di sicuro smercio al nord, il canape che ha il terreno appropriato in vasti tratti, la carne bovina, che ora ha una grande richiesta, e per cui pure ci sono paesi in cui giova spingorne la produzione.

Ma non vogliamo qui fare un trattato di economia agraria, che sarebbe fuori di proposito. Abbiamo soltanto voluto indicare che l'agricoltura va trattata sempre, ma ora più che mai, e più nella regione submarina adriatica, che altrove, come industria commerciale. Ciò è poi necessario nella regione adriatica, perchè ad avviare il traffico marittimo conviene non soltanto appropriarsi il commercio altrui, ma avere anche sul proprio territorio prodotti coi quali alimentare gli scambi. Poi conviene accrescere la popolazione partecipante alla vita marittima, coll'accostare ad essa, mediante una agricoltura

progredita, una popolazione che si era allontanata dal mare, le cui rive si erano in molti luoghi tramutate in malsane maremme.

Vogliamo dire in poche parole la strategia della produzione della regione subappennina, subalpina e submarina orientale, in ordine agli incrementi dell'Italia sull'Adriatico. Il soggetto non ci concede di entrare in troppe particolarità, ma ne diremo quel tanto che ci permetta di tracciare quelle linee principali che sieno poscia base allo studio ed al lavoro più circostanziato di questa parte.

Per non fare troppo minute distinzioni, noi divideremo il nostro litorale in due grandi sezioni: la meridionale e la settentrionale; osservando che la centrale, ora partecipa delle condizioni dell'una, ora di quelle dell'altra regione.

Il mezzogiorno deve naturalmente dedicarsi ad accrescere la quantità di quei prodotti così detti meridionali, dei quali c'è un sicuro spaccio al settentrione, e per cui la sua navigazione marittima prenderà un grande svolgimento per i porti dell'Adriatico superiore. Per parlare di prodotti che vi s'hanno già, ma che possono prendere grandissimo sviluppo, gli olii d'ulivo, i cotoni, le lane, le uve ed i fichi secchi, forse anche le piante tintorie, sono i prodotti commerciabili più propri di quei paesi. Per gli olii e per i cotoni ed anche per i frutti meridionali, si offre un mercato estesissimo e sicuro; giacchè la domanda di questi prodotti è crescente, mentre il territorio che li produce è limitato. Per le altre materie lo spaccio è assicurato pure dagli incrementi dell'industria nell'Italia settentrionale. Tutti sanno che nella regione subappennina meridionale non manca mai il terreno; ma piuttosto la coltivazione accurata di esso. Tale coltivazione, ora che sono abolite le manomorte ed il suolo è libero ed appropriato ai privati, ora che la libertà e l'unità nazionale devono influire anche sul lavoro e sulla produzione, dando un maggiore sviluppo al traffico interno ed esterno, può non soltanto svolgersi maggiormente, ma anche ordinarsi sovra una nuova base.

(segue il capitolo VIII.)

di L. 477:34 a favore dello Spedale di Palermo per la cura e mantenimento prestato, e pel trasporto a Udine del maniaci Da Conti Pietro.

N. 1231. Venne disposto il pagamento di Lire 40,881:03 a favore dello Spedale di Udine in causa ed a saldo spese di cura e mantenimento di poveri maniaci furiosi durante il 4° trimestre 1871.

N. 1312. Venne disposto il pagamento di Lire 4692, a favore dello Spedale di Venezia in causa cura e mantenimento di poveri maniaci furiosi durante il 1° trimestre 1871.

N. 1232. Venne disposto il pagamento di Lire 1025:15 a favore dello Spedale di Udine in causa cura e trattamento prestato a partorienti illegittimi durante il 1° trim. a. c.

N. 1359. Venne disposto il pagamento di Lire 39:33 a favore dello Spedale di Pordenone per cura e mantenimento di Toffoli Maria durante il 1° e 2° trimestre 1871.

N. 1279. Venne disposto il pagamento Lire 1412:10 a favore dell'Ospedale di S. Servolo di Venezia per cura e mantenimento di num. 3 mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia, ed assunta la relativa spesa colle deputazioni deliberazioni 5 dicembre 1870 N. 1998 — 2659 e 2660.

N. 1288. Sopra proposta dell'Ufficio Tecnico Provinciale, la Deputazione deliberò di affidare ad un artiere la costruzione d'un armadio per il collocamento degli atti appartenenti al soppresso r. Commissariato Distrettuale di Udine, nonché per la custodia degli atti dei Consigli Provinciali del Regno, e ciò verso la preventiva somma di L. 457:58.

N. 1392. Venne disposto il pagamento di Lire 3360, a favore dell'impresa Carlo Padovani, e questo in causa 3° acconto per lavori di restauro del Ponte sul Meduna presso Pordenone.

N. 1260. Venne approvato il fabbisogno per la fornitura dei mobili ad uso Ufficio Commissariale di Latisana, verso il preventivato importo di L. 510:70, e venne autorizzato quel R. Commissario Distrettuale ad esperimentare le occorrenti pratiche d'appalto per la licitazione della sudd. fornitura.

N. 1289. Sopra proposta di quest'Ufficio Tecnico Provinciale, la Deputazione approvò il progetto per le ordinarie opere di manutenzione da eseguirsi nel corrente esercizio sulle strade in amministrazione provinciale denominate — Triestina — del Taglio — Marittima e Stradella, ed autorizzò le pratiche d'asta per relativo appalto che seguirà separatamente per ciascuna strada,

cod. per quella detta Triestina sul dato di L. 2352:26
id. detta del Taglio id. 1550:95
id. detta Marittima id. 919:79
id. detta Stradella id. 1605:77

Assieme L. 6424:77

Seguirà tosto la pubblicazione del relativo avviso. Vengono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 68 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 37 in affari di tutela dei Comuni; N. 12 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 3 in affari di operazioni elettorali e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

NICOLÒ FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo

Bullettino della Prefettura, n. 6.

Sommario. — Circolare Prefettizia 27 aprile 1871 N. 707 Gabinetto, riguardante le relazioni sullo Stato delle Campagne. — Circolare Prefettizia 21 aprile N. 6017 Div. 2°, sulle Condotte Veterinarie Distrettuali. — Circolare Prefettizia 27 aprile N. 5532, Div. 2° sugli Statuti e Regolamenti dei Consorzi. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 7892, Div. 2° sulla Riapertura delle Terme d'Aqui per gli indigeni. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 8170, Div. 2° sul Corso di Ginnastica educativa per gli Allievi Mestieri in Torino. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 620 Gabinetto che pubblica l'avviso per gli esami di concorso a due posti di Applicati di 4° classe presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Circolare Prefettizia 27 aprile N. 8605, Div. 1°, contenente le norme per la diramazione e pubblicazione dei Codici. — Massimiliano di Giurisprudenza Amministrativa. — Avviso di concorso a posti di Custodi e Sotto-Custodi Istituzionali.

Filissa e uccisione. Ci scrivono da Latisana. No. 7 corrente verso le ore 10 ant. avveniva una rissa in Piano di, comune di Palazzolo, fra vari individui, uno dei quali è conosciuto per certo Francesco Scorzio di città. Durante la mischia lo Scorzio esplose un'archibugiata, dalla quale restò uccisa certa Maddalena Fabbro maritata Rossi.

Fu tosto iniziata la relativa procedura.

Teatro Nazionale. Questa sera i coniugi Sisti danno la già annunciata seconda veglia magica, variata per esercizi di prestigio esperimenti mnedematici e che sarà chiusa dalla presentazione del gran poliorama foto-elettrico. La novità del programma e il successo già ottenuto dai coniugi Sisti con la loro sorprendente abilità sia nei giochi di prestigio che nelle imitazioni di quei risultati misteriosi che si vogliono ottenerli dal magnetismo, avranno senza dubbio per effetto di attirare questa sera al Teatro Nazionale un pubblico numeroso.

ATTI UFFICIALI

— La Gazz. Uff. dell'8 contiene:

1. R. Decreto con cui è istituita in Torino una stazione agraria di prova a spese della provincia e

del comune e col concorso dello Stato. Essa avrà sede presso il R. Museo industriale italiano, in locali da destinarsi dalla Direzione di esso.

2. Disposizioni nel personale del Ministero delle finanze.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Berlino, 8. A quanto si rileva, Bismarck non ritorna per ora a Berlino, ma va da Francoforte direttamente a Compiègne, al quartier generale del principe ereditario di Sassonia. Questo viaggio sta in relazione con alcuni accordi sul movimento, pienamente libero e non impedito, delle truppe del Governo francese di stanza a Parigi.

Corre voce che le trattative di pace di Francoforte siano andate a vuoto nell'ultimo momento, in seguito al un dispaccio del Governo francese a Favre. Si sente inoltre che il ministro delle finanze di Francia chiese in origine che la contribuzione di guerra venisse divisa in due miliardi, e che Bismarck domandò in ricambio Nancy, Longwy e Belfort; indi che Bismarck stabilì un termine di quattordici giorni per la sottoscrizione di Parigi, altrimenti le truppe tedesche interverrebbero, e ch'egli pretende per le truppe tedesche il diritto di confisca e di esazione delle imposte nei dipartimenti occupati, per l'adempimento degli obblighi assunti dalla Francia. Il viaggio di Bismarck a Compiègne viene considerato generalmente come un indizio che le trattative di pace sono fallite. Il capo del corpo degli ingegneri è ritornato al teatro della guerra. La Borsa d'oggi era sotto l'influenza della voce che le trattative di pace fossero state rotte.

Francoforte, 9. Il *Frankfurter Journal* rec: Bismarck e Favre partono mercoledì. Le conferenze di pace di Busselles non verranno riprese, ma anzi si tengono ancora qui delle trattative intorno a punti particolari.

Versailles 8. Il *Paris Journal* scrive: L'arresto di Gambetta non si conferma, però si va in traccia di lui da ogni parte.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio

La Camera, dopo votati tutti gli articoli del progetto delle guarentigie popolari come fu emendato dal Senato, lo approvò con 151 voti contro 70.

Si discutono e si approvano gli articoli del progetto sull'abrogazione della legge 1865 sull'anzianità del grado di sottotenente e sulla pensione agli allievi delle Accademie.

Segue la discussione del progetto sulla parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcuni prodotti ora esenti soltanto all'esportazione per via di terra.

Merizzi e Valerio fanno proposte che il Ministro delle finanze combatte.

Londra, 8. Inglese 93 9/16; Italiano 56 1/8, Lombarda 14 3/4; Turco 45 9/16; Spagnuolo 32 1/4; Tabacchi 91.

Versailles, 8. (Seduta dell'Assemblea). Baze interpellò il Governo circa la lega repubblicana delle grandi città, rappresentata dai consiglieri municipali, che debbesi riunire a Bordeaux col pretesto scopo d'una conciliazione. Picard risponde che questi sedicenti repubblicani sono faziosi, e che il Governo prese energiche misure, e diede da quattro giorni a tutti i dipartimenti gli ordini relativi. La Commissione rispose con 51 voti contro 23 la proposta relativa alla modificazione della legge elettorale, dovendosi discutere più tardi la legge elettorale completa.

La batteria di Montretout tirò questa mattina alcuni colpi; incomincerà domani il grande cannoneggiamento. Le batterie federali di Béd e, Hutes-Broyeres tirano vivamente; i forti di Vanves e di Issy tirano pochissimo. Non fu annunziato alcuno scontro.

Nuova York, 8. I commissari inglesi e americani si firmarono oggi il trattato che regola la questione dell'Alabama.

Il trattato stabilisce due Commissioni d'arbitrato.

Una Commissione dovrà riconoscere la responsabilità delle depredazioni degli incrociatori; un'altra dovrà esaminare i reclami diversi.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 8. Le nostre truppe fortificano le posizioni. Assicurasi che la batteria di Montretout di 82 pezzi incomincerà il fuoco stamane. Nessun fatto militare.

Un proclama del Governo ai Parigini, dice: La Francia elesse liberamente il Governo che è solo legale. Esso vi dà dei giusti diritti che a Leone e a M. Raggi. Non ne potete domandare di più estesi. La minaccia che vi opprime, pretende imporsi alla Francia, viola la proprietà, impegna i cittadini, sopprime il lavoro, ritarda la partenza dei tedeschi, e

La causa sarebbe, secondo lo stesso giornale, una circolare di Gambetta per convocare a Bordeaux la nuova Assemblea di cui è cenno nei disp. odierni.

vi espone a un nuovo loro attacco, dichiarandosi essi pronti ad eseguirlo senza pietà, se noi non domiamo l'insurrezione.

Promettiamo nuovamente di lasciare la vita salva a coloro che deporranno le armi. Continueremo nei sussidi agli operai bisognosi ma bisogna che l'insurrezione cessi, perchè non può prolungarsi senza che la Francia perisca.

Il Governo avrebbe desiderato che vi fosse liberati da voi stessi dai vostri tiranni; non potendo voi farlo, bisogna che esso se ne incarichi. Finora esso limitossi ad attaccare le opere esterne. Il momento è giunto che deve attaccare la città.

Per non bombardare Parigi, farà tirare il cannone solo per sforzare una porta, e procurerà di limitare ad un punto l'attacco e le stragi della guerra. Avrebbe compreso da sé, anche se non glielo avrete fatto dire, che appena i soldati sorpasseranno la cinta voi vi unirte alla bandiera nazionale.

Dipende da voi prevenire i disastri inseparabili da un assalto. Siete cento volte più numerosi dei settari; riunitevi, aprite le porte, e allora il cannone cesserà e rientreranno la calma, l'ordine e l'abbondanza. I tedeschi evacueranno il territorio, e le tracce dei vostri mali scompariranno.

Riflettete, ponderatamente. Fra pochi giorni saremo entro Parigi. La Francia vuole finire la guerra civile. Voi potete contribuire a salvarvi rendendo l'assalto inutile, e riprendendo il vostro posto fra i vostri fratelli.

Versailles, 9 dieci ant. I lavori d'approccio continuano verso il bosco di Boulogne. La batteria di Montretout ricominciò stamane il cannoneggiamento. N. sono scontri importanti.

Bruxelles, 9 Parigi 8. Azione viva. Tutte le batterie di Versailles fanno fuoco. Lacerata è costretta a stare a letto in seguito a una caduta da cavallo.

La Nota ufficiale di Versailles che proibisce il congresso dei delegati municipali a Bordeaux, fu vivamente criticata dai giornali di Parigi. È probabile che questo divieto costringerà la Lega repubblicana ad allearsi alla Comune. La Lega repubblicana nominò cinque delegati per recarsi a Bordeaux e provocare il Congresso con tutti i mezzi possibili.

La colonna di Piazza Vendôme è ancora isolata.

Vienna 9. Mobiliare 279 —, lombarda 172 —, austriaca 420 —, Banca Nazionale 745 —, Napoleoni 9.93 — Cambio Londra 125.15 rendita austriaca 68.75.

Berlino 9. Austriache 228 3/4 lomb. 96.3/4 credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 89 3/4.

Vienna, 9 Il *Reichsrath*, dopo un lungo discorso del presidente del consiglio passò all'ordine del giorno sul progetto governativo relativo all'iniziativa dell' D-te provinciali.

Versailles, 9. Sette pm. Picard confermò all'Assemblea l'occupazione del forte Issy. Mancano ancora dettagli. Informazioni particolari assicurano che non fu fatto nessun prigioniero, avendo gli insorti evacuato il forte durante la notte. Altri dicono che lo sgombrò fu effettuato per una strada sotterranea. Le nostre truppe spinsero i lavori verso il bosco di Boulogne e Billermout fino a 300 metri dalla cinta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 maggio			
Rendita	59 60	Prestito naz.	79 92
— fino cont.	—	— ex coupon	—
Oro	20.95	Banca Nazionale	—
Londra	26.35	— (nominale)	26.65
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	387 60
Obbligazioni tabacchi	184.	Obbl. —	182.
Azioni	712.50	Obbl. eccl.	79.30

VENEZIA 9 maggio			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5%, god. 1 gennaio	59 30	fin corr.	59 40
Prestito naz. 1866 god. 4 aprile	79 35		79 50
Az. Banca nel Regno d'Italia	—		—
R. G. Tabacchi	—		—
Obbligaz.	—		—
— B. n. demaniali	—		—
— Az. ecclesiastico	—		—
VALUTE	da	a	
Pezzi da 20 franchi	20 94		20 95
Bancnote austriache	211		—
SCONTO			
Venezia e piazza d'Italia	da	a	
del Banco nazionale	5	—	—
dello S. stabilimento mercantile	4 3/4	—	—

TRIESTE, 9 maggio.			
Zecchini Imperiali	f.	5.86	5.86 1/2
Corone		—	—
Da 20 franchi		9.92 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi		12.51	12.52
Lire Turchie		—	—
Tallieri imp. M. T.		—	—
Argento p. 100		123.	123.25
Colonati di Spagna		—	—
Tallieri 120 grana		—	—
Da 5 fr. d'argento		—	—

VIENNA all'8 al 9 maggio			
Metalliche 5 per 100 fior.	59.		59 03
Prestito Nazionale	68 75		68 70
— 1860	97 10		97 —
Azioni della Banca Naz.	743		744 —
— del cr. a f. 200 austr.	281 10		279 —
Londra per 10 lire sterl.	125 10		125 21
Argento	122.50		122.50
Zecchini imp.	5.89		5.90 00
Da 20 franchi	9.92		9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 maggio

	(ettolitro) it. l.	20 04 ad it. l.	20 65
Frumento			
Granoturco	13 08		13 36
Segala	13 25		13 36
Avena in Città	rasato 12.10		12 25
Spelta			—
Orzo pilato			27 40
— da pilare			14 23
Saraceno			8 50
Sorgorosso			7 29
Miglio			13 70
Lupini			10 77
Lenti (termite)			15 17
Fagioli comuni	14.50		—
— carniali e schiavi	23.50		24. —
Castagne in Città	rasato		—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.

G. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

La Redazione del *Giornale di Udine* è pregata ad inserire il seguente comunicato:

Il difensore al dibattimento del 5 corrente ha l'onore e la compiacenza di riferire:

Un giovane, niente altro che garzone di falegnameria, nella sera del giorno 5 corrente ebbe a dire: «Ho assistito al dibattimento di oggi. L'imputato era confesso di tutti i furti, di cui l'accusa, ed al difensore non restava che d'implorare, anche d'avvantaggio, la minor condanna possibile».

Per ottenerla disse, e con sufficiente chiarezza, che per gli oggetti già restituiti (la tela e la cavalla) e per l'altro oggetto restituibile (la caldaja) a solo danno del maligno od incauto acquirente di essa non fosse il suo difeso, dal condannarsi anche per il danno, poichè danno non vi sussisteva più; e riguardo agli altri oggetti, (il lardo, le salsiccie, i salumi e il formaggio) non restituiti e consumati a danno del Bicotti e della Cesare, avesse la R. Corte, in primo luogo, ed in riguardo alla quantità, a dar più peso alla pronta spontanea, schietta e sincera confessione dell'imputato che non alla incerta indicazione dei danneggiati; e in secondo luogo, alla rinuncia ad ogni risarcimento per parte del Bicotti, e infine soggiunse che trattavasi di un furto di oggetti di mangiatoia commesso da un giovane quindicenne, di educazione più che trascinata, povero, privo di padrone ed in ricerca di lavoro.

Il suddetto garzone da falegnameria ha inteso e capito il discorso del difensore che trattava per la mitigazione della condanna, per l'esclusione e per la non avvenuta e non avvenibile restituzione degli ultimi oggetti accennati di mangiatoia.

Ma chi rifilò all'estensore dell'articolo inserito in questo *Giornale* a proposito dei detti dilettanti uditi al dibattimento del giorno 5 corrente, volle aggiungerne un altro, inventandolo a scapito della propria intelligenza e coscienza, ed a danno d'un povero e bisognoso che non potrà né saprà difendersi mai altrimenti che colla nudità e verità dei fatti.

A. B.

FILANDA D' AFFITTARSI

per la prossima stagione, in Contrada Bartoldia presso la Porta Aquilina al civico N. 1989 nero e 2688 rosso, di N. 12 fornelli con tutti gli attrezzi relativi; granajo e stoffa per le gallette.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi alla proprietaria della filanda suddetta.

SOLFORAZIONE DELLE VITI

Col giorno 10 Maggio corrente verrà aperta la vendita di zolfo nel magazzino, in Casa Caselli a S. Cristoforo e nel molino presso Cortello, dove si sta macinando.

Lo zolfo che si offre quest'anno ai viti coltori, *Rimini e Floristella* prima qualità macinato insieme, è migliore di quello dell'anno scorso, e non timono si è discosto di conservare lo stesso prezzo di centesimi 22 al chilogrammo.

A. DELLA SAVIA

AVVISO AI BACHICULTORI

Sottoscrizioni per l'importazione di **Cartoni Originari Giapponesi pel 1879** aperte presso la **SOCIETA' DI CREDITO BACOLOGICO ANTONIO CONTI** su R. in Milano a differenti condizioni, fra le quali:

1° A prezzo limitato a L. 12 per Cartone.
2° Con pagamento di due terzi dopo il raccolto 1872, cioè 16 mesi di credito.

3° Con assoluta e libera facoltà di non ritirare i Cartoni al loro arrivo non convenendo i prezzi, condizioni che escludono ogni incerto rischio.

Le garanzie e le condizioni sono ben determinate nel Programma che si spedisce a richiesta.

Dirigersi in UDINE al signor **Pietro de Gleria Contrada S. Pietro Martire N. 979.**

